



UN SINDACO PER FIRENZE

In vista del voto dell'8 e 9 giugno per le elezioni amministrative, dedichiamo ogni settimana un'intervista ai principali candidati per la poltrona di Palazzo Vecchio

Amministrative

Ecco i comuni alle urne sabato 8 e domenica 9 giugno

Proseguono le nostre interviste ad alcuni dei candidati alla poltrona di sindaco di Firenze: nelle settimane scorso abbiamo intervistato Francesco Zini, per la lista «Firenze cambia», e Cecilia Del Re di Firenze democratica. Oltre a Firenze sono interessati al voto Bagno a Ripoli, Barberino di Mugello, Barberino Tavarnelle, Borgo San Lorenzo, Calenzano, Capraia e Limite, Castelfiorentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Dicomano, Empoli, Fiesole, Figline e Incisa Valdarno, Firenzuola, Fucecchio, Gambassi Terme, Greve in Chianti, Lastra a Signa, Londa, Montaione, Montelupo Fiorentino, Montespertoli, Palazzuolo sul Senio, Pelago, Pontassieve, Rufina, San Casciano Val di Pesa, San Godenzo, Scandicci, Scarperia e San Piero, Signa, Vaglia, Vicchio e Vinci.

Le operazioni di voto delle elezioni amministrative si svolgeranno nella giornata di sabato 8 giugno dalle 15 alle 23 e domenica 9 giugno dalle 7 alle 23. Per i comuni sopra i 15 mila abitanti, se nessuno dei candidati supera la metà dei voti, è previsto un eventuale turno di ballottaggio nei giorni di domenica 23 e lunedì 24 giugno.

Stefania Saccardi parla di sicurezza, del caro affitti, di infrastrutture da completare con più attenzione ai disagi creati dai cantieri. Sui servizi sociali «Firenze ha la fortuna di poter contare su una rete fantastica di associazioni e terzo settore»

DI RICCARDO BIGI

«Siamo l'alternativa per chi non condivide la continuità con l'attuale amministrazione ma si riconosce nei valori e nella storia del centrosinistra». Stefania Saccardi spiega così la sua candidatura con una lista, «Al centro con Saccardi», in cui convergono Italia Viva, partito socialista e Libdem. Nei giorni scorsi ha lanciato la proposta di un ufficio comunale per il decoro, e ha invitato a segnalare le situazioni di degrado. Parte dal tema della sicurezza la vostra campagna elettorale?

«È un tema che è esploso, girando nella città è la prima richiesta che viene fatta, il primo problema che le persone percepiscono, in tutte le zone, dal centro alle periferie. La sicurezza alle fermate della tramvia, la sicurezza alle Cascine... Non si può rispondere solo con le statistiche e i numeri, la percezione dei cittadini è importante, evidentemente Firenze è peggiorata. Non si risolve chiedendo di cambiare il questore, come ha fatto il Pd: il questore è uno dei protagonisti nella gestione della sicurezza, con cui si deve trovare una collaborazione. Serve un lavoro sinergico più forte con le forze dell'ordine e un dialogo con il governo. Se arrivano più poliziotti in città è un bene, il Comune finalmente si è anche deciso ad assumere duecento agenti di polizia municipale, dopo tanto tempo e guarda caso in campagna elettorale. Ma se non costruiamo le condizioni per cui gli agenti possano vivere a Firenze sarà anche difficile trovarli. Ad esempio, una quota di alloggi a canone calmierato dovrebbe essere riservato agli agenti che vengono a lavorare e a vivere a Firenze; potrebbero essere fatte convenzioni con negozi e attività commerciali, perché possano avere condizioni che li spingano a stare volentieri in città. Oltre agli agenti poi servono più mezzi a disposizione, auto, uffici adeguati, strumenti tecnologici, anche per rendere più facilmente fruibili le immagini delle varie telecamere che sono state installate. Esistono tecnologie che consentono di creare alert quando ad esempio c'è una persona a terra, quando ci sono segnali di pericolo o di violenza... Mettere porte telematiche alle Cascine che possano registrare gli accessi delle auto. Sono interventi che non richiederebbero grandi investimenti. Altre cose le puoi fare con interventi di carattere sociale, rendendo i luoghi più vissuti e vivibili».

Dal punto di vista sociale, Firenze è una città che invecchia e perde abitanti.

«Anche qui torna il tema della casa che entra in tanti aspetti. Il Governo dopo il piano casa di Renzi non ha più messo un soldo sugli alloggi popolari. La responsabilità primaria è del governo ma si riflette anche sul comune: l'amministrazione comunale avrebbe potuto fare scelte che avrebbero messo più appartamenti a disposizione. A Firenze ci sono circa 2500 famiglie



«Firenze è peggiorata, serve decoro Noi l'alternativa di centrosinistra»

la SCHEDA



Stefania Saccardi è vicepresidente della Regione Toscana, con deleghe all'agricoltura e alle foreste. Avvocato, ha iniziato l'impegno politico come consigliera comunale a Campi Bisenzio nelle fila della Dc. Ha lavorato al ministero dell'interno e al ministero di grazia e giustizia. È stata quindi vicesindaco a Campi e assessore provinciale al lavoro. Eletta in Consiglio comunale di Firenze nella lista del Pd, ha ricoperto il ruolo di vicesindaco e di assessore al welfare,

cooperazione internazionale, sport, casa e di presidente della Società della salute di Firenze. Dopo essere stata assessore regionale alla salute, nel corso dell'ultima tornata elettorale è stata eletta in consiglio regionale nelle fila di Italia Viva.

in lista d'attesa, e 800 appartamenti da ristrutturare, frutto di anni nei quali non è stato fatto nessun intervento. Appartamenti che non sono stati riassegnati per mancanza di manutenzione. Questo richiede maggiori investimenti da parte dell'amministrazione comunale, ben sapendo che mancano le risorse statali ma poi ci sono anche scelte da fare: quando si mettono 6 milioni sulla casa e 10 milioni sulla ristrutturazione dello stadio Padovani per farci giocare la Fiorentina, sono scelte politiche. Sulla casa servirebbe un investimento straordinario di venti milioni su due anni, e poi prevedere una somma a bilancio ogni anno per ristrutturare gli alloggi via via che si liberano».

Il fenomeno degli affitti brevi contribuisce a far esplodere i costi delle case.

«È vero, ma la strada scelta dall'amministrazione comunale su questo fronte è sbagliata anche dal punto di vista giuridico. Si è cercato di chiudere la stalla quando i buoi erano già fuggiti, anzi si è detto che si sarebbe chiuso la stalla e quindi si sono indotti i buoi a fuggire. Non è questo comunque l'unico motivo per cui il centro perde residenti: i motivi sono altri, caos, mancanza di servizi... È da tanti anni che il centro perde abitanti. Serve equilibrio, bisogna distinguere tra la persona che affitta uno o due appartamenti, che costituiscono un investimento per

la famiglia, dal caso in cui questa diventa un'attività imprenditoriale che allora deve essere trattata come tale, e tassata come tale. Lavorare con equilibrio senza demonizzare nessuno».

Il turismo, problema o risorsa?

«Anche qui serve equilibrio, non è immaginabile Firenze senza il turismo. Tante attività commerciali, tante famiglie vivono sul turismo ma è un fenomeno che va gestito. Bisogna lavorare sulla qualità e sull'accessibilità dei servizi, della ristorazione che si offre. Il Comune ha fatto bene a limitare le attività di somministrazione nell'area Unesco. Bisogna pensare a un'offerta che non sia limitata al centro storico o ai periodi di punta. Politiche da concordare con gli operatori del settore, che possano tener conto della complessità dei problemi e dare regole per tutti».

L'economia fiorentina vive anche di altro. Cosa fare per il lavoro?

«Sono abbastanza preoccupata per la crisi che sta vivendo il polo della moda, che riguarda la città metropolitana. Bisogna guardare a tutta l'area fiorentina, la città metropolitana non può essere il bancomat a cui si attinge quando servono soldi per il Maggio musicale o per lo stadio, richiede attenzione. Se non vogliamo che Firenze sia la Disneyland del Rinascimento questa deve essere un'attenzione forte. Lo sviluppo del manifatturiero va curato. Se

vogliamo incrementare lavoro e attività imprenditoriali bisogna lavorare sulle infrastrutture. Non possiamo pensare che Firenze sia una città attrattiva per le imprese senza infrastrutture, senza un aeroporto efficiente, senza l'alta velocità che libererà binari di superficie per la mobilità cittadina, se non investiamo su incentivi per chi voglia avviare attività imprenditoriali. Serve un hub per l'artigianato, detassazione per i primi tre anni per chi apre un'attività. Queste esperienze ci sono, vanno aumentate anche attraverso le trasformazioni urbanistiche e la destinazione di immobili pubblici, che io sono per non vendere ma per utilizzare per questo e per rispondere all'emergenza abitativa. Luoghi ce ne sono tanti, spazi che possono essere utilizzati per lo sviluppo di tante attività».

A proposito di infrastrutture, cosa fare con la tramvia?

Sono favorevole alla tramvia, credo sia una scelta opportuna per la città. Anche a me sarebbe piaciuta senza pali, forse anche con itinerari diversi. Però questo oggi abbiamo, si può migliorare qualcosa ma dobbiamo sapere che un'infrastruttura così complessa che oggi è molto avanti, con finanziamenti e progetti già approvati, non può essere stoppata ma va terminata rapidamente per ridurre al minimo i disagi per i cantieri, prevedendo anche ristori per le attività commerciali che saranno danneggiate durante i lavori. In generale serve una gestione oculata dei cantieri, se ci sono zone in sofferenza bisogna cercare di mitigare il traffico liberando altre zone. Invece mi sembra che questo non si faccia, che ci sia una gestione irrazionale: ci vuole più cura, il comune deve seguire meglio i lavori».

Servizi sociali: come mantenerli, come migliorarli?

«Questa è una città che ha sempre investito tanto nelle politiche sociali, e credo sia una scelta giusta. Sara Funaro ha proseguito nell'impostazione che io avevo messo in piedi come assessore. Oggi la città si deve confrontare con povertà e bisogni nuovi. Firenze è forte su questi ambiti perché abbiamo la fortuna di poter contare su una rete di terzo settore, di associazioni, che è fantastica e che io ho messo a sistema con il tavolo della marginalità in cui misi insieme tutte le associazioni per coordinare gli interventi sotto la

regia dell'amministrazione comunale. Da un lato c'è l'aspetto assistenziale, dall'altro c'è da incrementare le politiche di inclusione che non competono esclusivamente all'amministrazione comunale ma che possono essere implementate con un rapporto più stretto con la Regione, con il tessuto delle imprese, per passare dall'assistenza all'inclusione e all'autonomia. Il reddito di cittadinanza non ha aiutato a declinare le politiche sociali in questo senso. Servono anche rapporti più stretti con l'azienda sanitaria perché certi temi, come la salute mentale o i problemi dei giovani dopo il periodo della pandemia chiedono risorse e attenzione».

Una città con molti anziani e pochi bambini.

«Quello della natalità è un grande tema nazionale, non si può affrontare solo a livello di amministrazione comunale. Certo che una città che sia efficiente sotto il profilo dei servizi aiuta i giovani ad avere più fiducia. Servizi per le giovani coppie, servizi per l'infanzia. Torna il tema della casa, una strada ad esempio è l'obbligo di riserva per i privati che fanno investimenti immobiliari di riservare alcuni appartamenti a canoni calmierati. Per gli anziani Firenze ha tanti centri, tanti luoghi di aggregazione che vanno accresciuti con politiche mirate. Stanno nascendo, da Montedomini a Confcooperative, esperienze di piccoli condomini per anziani: iniziative da promuovere anche da parte di privati, con incentivi. Ma anche, perché no, esperienze che possano mettere insieme studenti in cerca di alloggio e anziani soli: dall'incontro di due bisogni può nascere una cosa buona, ci sono esperienze del genere in Europa. Qualcosa è stato tentato in passato ma ora forse i tempi sono maturi».

Ci sarà tempo, dopo il voto, o magari in vista del ballottaggio, di riprendere il dialogo per possibili alleanze?

«Noi puntiamo ad andare al ballottaggio e ci crediamo, siamo l'alternativa di centrosinistra per chi non vuole la continuità con l'attuale giunta Nardella. Se così non fosse, decideremo in base ai risultati e anche a cosa vorrà fare chi fino a oggi ha dimostrato di non considerarci come possibile interlocutore, ma che potrebbe invece accettare un dialogo e un confronto con noi».